

Migrazione e convivenza in Alto Adige

Raccomandazioni per una cittadinanza
civica nella provincia di Bolzano

EUROPÄISCHER SOZIALFONDS - FONDO SOCIALE EUROPEO



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung Europa
ESF-Amt



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione Europa
Ufficio FSE

Quadro Sintetico

Nella provincia di Bolzano, caratterizzata dalla presenza di comunità di lingua tedesca, italiana e ladina, le nuove minoranze giunte in seguito ai recenti fenomeni di migrazione da paesi stranieri creano una situazione assai peculiare, interagendo con le caratteristiche linguistico-culturali del territorio.

Alla luce delle caratteristiche specifiche dell'Alto Adige, il presente documento si propone di offrire una serie di raccomandazioni per favorire l'adozione di politiche e misure di inclusione in Alto Adige. Le presenti raccomandazioni sono state elaborate intorno all'idea di offrire a tutti coloro che vivono o intendono vivere stabilmente in Alto Adige, indipendentemente dalla loro nazionalità, origine etnica o sociale, lingua o religione, una **cittadinanza civica**, intesa come patto sociale volontario basato sul rispetto e la valorizzazione della diversità, sulla promozione dell'uguaglianza, sulla non discriminazione, e su una cultura del civismo, in cui la coesione sociale in seno alla cittadinanza scaturisce dalla consapevolezza e dall'accettazione delle specificità della società altoatesina, vale a dire il suo bi- o trilinguismo, la sua struttura istituzionale, e il suo assetto storico e culturale. Tale consapevolezza e accettazione, intesa come responsabilità civica, consentirebbe alla popolazione tutta di partecipare pienamente alla società, creando i presupposti per sviluppare un senso comune di appartenenza al territorio.

I principali elementi della cittadinanza civica sono:

- **La promozione della diversità:** In questo senso, si raccomanda di estendere ulteriormente l'offerta in provincia di Bolzano di attività multi e interculturali che valorizzino tutte le culture presenti sul territorio, inclusi corsi sulle lingue dei Paesi d'origine delle persone con *background* migratorio aperti a tutti coloro che vi siano interessati.

- **La promozione di utili momenti di contatto** tra le persone e programmi di incontro ed integrazione interculturale, in cui tutta la popolazione altoatesina possa interagire indipendentemente dal proprio *background* linguistico-culturale. Tali programmi incoraggiano lo sviluppo di un senso comune di appartenenza alla società e svolgono la funzione di catalizzatore per una nuova società civile che includa tutti coloro che vivono stabilmente in Alto Adige a prescindere dalla propria appartenenza culturale, sociale, linguistica o religiosa.

- **La consapevolezza e accettazione delle peculiarità linguistiche della società altoatesina** (bi o trilingui-

smo), che consentono una partecipazione più piena e infondono un senso condiviso di appartenenza all'Alto Adige. A tal fine si raccomandano misure per favorire l'aprendimento volontario delle lingue locali e rendere tali lingue un'esperienza vissuta e la 'lingua della vita quotidiana'.

- **La promozione della partecipazione e dell'uguaglianza:** nella provincia di Bolzano si raccomanda la promozione della partecipazione alla vita politica, sociale, culturale ed economica di tutti coloro che vivono in Alto Adige nonché l'adozione di misure volte ad estendere i diritti civili, politici, economici e sociali di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana; sono, inoltre, necessarie azioni per combattere ulteriormente la discriminazione e il razzismo che svuotano il concetto di cittadinanza civica dei suoi contenuti essenziali, vanificando gli interventi a favore dell'inclusione. In particolare è auspicabile che in provincia di Bolzano il criterio principale per accedere alle prestazioni sociali di natura economica sia la condizione economica oggettiva, senza la richiesta di ulteriori requisiti discriminatori per le persone con passato migratorio, e che vi siano prese di posizione per estendere il diritto al voto e per facilitare le procedure per acquisire la cittadinanza italiana.

Lo sviluppo di una cittadinanza civica riguarda l'intera società altoatesina e deve seguire una dinamica dal basso verso l'alto con la partecipazione della società civile all'elaborazione delle politiche di migrazione.

Al fine di armonizzare le politiche nazionali con l'offerta di una cittadinanza civica provinciale, è auspicabile che la Provincia di Bolzano negozi con lo stato centrale quante più competenze possibili in materia di politiche sulla migrazione. In nome della cittadinanza civica, le azioni intraprese dalla Provincia in materia di migrazione devono, comunque, essere guidate da uno spirito di accoglienza e di inclusione nei riguardi di ogni individuo che vive in Alto Adige e non devono comportare criteri più severi rispetto a quelli stabiliti a livello nazionale.

Introduzione

Nella provincia di Bolzano le nuove minoranze giunte in seguito ai recenti fenomeni di migrazione da paesi stranieri creano una situazione assai peculiare dovuta al fatto che il territorio è già di per sé caratterizzato dalla presenza di comunità di lingua tedesca, italiana e ladina, e da una serie di provvedimenti e di misure adottate nei decenni scorsi alfine di garantire la tutela delle comunità di lingua tedesca e ladina e regolare i rapporti di tali comunità con la popolazione di lingua italiana e con lo Stato italiano. Più di recente tale peculiarità linguistica, culturale e istituzionale, si trova ad interagire con la presenza di nuove comunità di persone con passato migratorio.

Questa situazione rende l'Alto Adige diverso da quasi tutte le altre regioni e province italiane, e deve spingere la Giunta provinciale altoatesina a trovare un proprio approccio alla migrazione, adottando leggi e politiche specifiche che si affianchino a quelle già adottate dallo stato italiano. L'obiettivo delle politiche della migrazione, infatti, è di gestire i flussi migratori garantendo alle persone i diritti umani fondamentali, e fornendo loro le migliori condizioni possibili per l'inclusione nella società del territorio. Inoltre, in Alto Adige la politica della migrazione va affrontata tenendo conto delle sue ricadute sui rapporti tra i gruppi di lingua tedesca, italiana e ladina e le relazioni con lo stato italiano, nonché sul sistema realizzato in provincia di Bolzano per tutelare i gruppi linguistici tedesco e ladino.

Nel 2011, il Consiglio provinciale di Bolzano ha varato una legge provinciale intitolata “Integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri”, e lo scopo del presente documento è di fornire delle linee guida per agevolare sia l'attuazione di questa legge, sia lo sviluppo della futura politica di intervento per gestire la migrazione in Alto Adige. Le raccomandazioni contenute nel presente documento sono state elaborate prendendo spunto dall'esperienza della Catalogna, regione autonoma spagnola in cui vive una comunità nazionale di lingua catalana, che vanta una lunga esperienza d'inclusione di persone provenienti da paesi stranieri. L'esempio della Catalogna, che pur nelle differenze esistenti presenta alcune analogie demografiche e istituzionali con la provincia di Bolzano, è di particolare utilità per l'Alto Adige poiché il governo Catalano ha adottato, nell'arco degli ultimi decenni, diversi provvedimenti innovativi - legislativi e non - per affrontare la migrazione, e si distingue per i suoi metodi partecipativi che coinvolgono ampi strati della società civile nello sviluppo di tali provvedimenti.

Le raccomandazioni si articolano intorno a un concetto elaborato in seno all'Unione Europea e già sperimentato da vari paesi e regioni – come la Catalogna - e precisamente il concetto di ‘cittadinanza civica’ o ‘cittadinanza residenziale’, pensati per promuovere una piena ed attiva inclusione delle persone che vivono in una comunità, in contrapposizione ad una concezione formale della cittadinanza che limita la possibilità di appartenere alla società, legandola ad identità particolaristiche.

Già all'indomani del Consiglio di Tampere del 1999, l'Unione Europea cominciò a lavorare sul concetto di ‘cittadinanza civica’, basato sull'idea di considerare il requisito della residenza come criterio per allineare gradualmente i diritti e i doveri delle persone con passato migratorio - e fra questi anche il loro accesso ai beni, ai servizi e agli strumenti di partecipazione civica - con quelli dei cittadini del paese in cui vivono, garantendo loro condizioni di pari opportunità e trattamento. In sostanza, una persona immigrata da un Paese terzo, cioè non appartenente all'Unione europea, può acquisire la cittadinanza civica, il cosiddetto status di soggiornante di lungo-periodo, dopo cinque anni di residenza in un paese dell'UE, venendo a godere di diritti paragonabili a quelli dei cittadini comunitari, compreso il diritto della libera circolazione e di stabilimento in tutto il territorio dell'Unione. In questa prospettiva, l'integrazione delle persone con passato migratorio si può misurare in termini di diritti anziché di stato nominale della cittadinanza. Anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000) avente, tramite il Trattato di Lisbona (2009), il medesimo valore giuridico dei trattati europei, è una fonte giuridica rilevante per sviluppare il concetto di cittadinanza civica, poiché comprende una serie di diritti fondamentali e di obblighi per chi proviene da Paesi terzi e risiede in uno stato membro. Analogamente, la direttiva UE 2003/109 - che disciplina lo stato legale di cittadini di Paesi terzi residenti di lungo periodo nell'Unione - stabilisce una condizione acquisibile da tali cittadini dopo cinque anni di residenza legittima in uno degli stati membri. Tale condizione garantisce diritti di residenza permanente, di svolgimento di attività economiche e di tutela dall'espulsione. Una volta acquisita, inoltre, tale condizione consente di scegliere una nuova residenza e svolgere attività economiche in uno stato membro diverso. Questo approccio è stato ribadito dalla Commissione europea nella “Comunicazione su immigrazione, integrazione e occupazione” del 2003 e, nel 2005, nella relazione “Un'Agenda comune per l'integrazione” nel quale viene indicato fra gli obiettivi principali per l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi nell'Unione europea di “*Valuta-*

cipazione e relazioni sociali di ogni singolo individuo. Nel documento si è cercato, per quanto possibile, di tener conto di questa eterogeneità. Si è, infine, deciso di utilizzare il termine ‘inclusione’ piuttosto che il termine ‘integrazione’ che caratterizza invece la legge provinciale che disciplina la migrazione, poiché il termine ‘integrazione’ esclude molti ambiti che riguardano la gestione della migrazione e la regolamentazione delle condizioni di vita delle persone. Inoltre, il termine ‘integrazione’ potrebbe suggerire un approccio alla migrazione ispirato all’assimilazione, e quindi ‘inclusione’ è sembrato più appropriato e onnicomprensivo.

Gestire adeguatamente la migrazione e la convivenza di gruppi culturalmente differenti, come anche riflettere sull’identità e il senso d’appartenenza, sono delle sfide molto complesse, a maggior ragione in un territorio come l’Alto Adige dove esistono già dei gruppi linguistici storicamen-

te presenti. Il nostro augurio è di contribuire a migliorare la comprensione e la capacità dei decisori politici e degli amministratori nonché della società civile nel suo complesso nell’affrontare al meglio tali sfide.

Dr. Roberta Medda-Windischer
Dr. Andrea Carlà
Istituto sui Diritti delle Minoranze
Accademia europea di Bolzano (EURAC)

Bolzano, settembre 2013

Migrazione e convivenza in Alto Adige Una cittadinanza civica per la provincia di Bolzano

I. INTERVENTI A FAVORE DELLA CONVIVENZA

Oltre a garantire il benessere e l’inclusione nel tessuto locale di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana e che vivono stabilmente in Alto Adige, la politica provinciale per la convivenza dovrebbe gestire le ricadute della migrazione sulle peculiarità linguistiche, culturali, storiche e istituzionali dell’Alto Adige e sul rapporto tra i gruppi di lingua tedesca, italiana e ladina, nonché sulle relazioni con lo stato italiano. Lo strumento più efficace per ottenere tale scopo è di sviluppare – per tutti coloro che vivono stabilmente in Alto Adige a prescindere dalla loro nazionalità, origine etnica o sociale, lingua o religione – una “cittadinanza civica”, da intendersi come patto sociale volontario basato sul rispetto e la valorizzazione della diversità, la promozione dell’uguaglianza, la lotta alla discriminazione e la cultura del civismo, un patto da attuare acquisendo consapevolezza e facendo proprie, in uno spirito di responsabilità civica, le specificità della società altoatesina, vale a dire il bi- o trilinguismo, l’assetto istituzionale, la cultura e la storia della provincia di Bolzano. La cittadinanza civica consentirebbe alle persone di essere parte integrante della società altoatesina ponendo le basi di un senso condiviso di appartenenza all’Alto Adige.

1. L’acquisizione della cittadinanza civica dovrebbe scaturire da azioni volontarie. Prevedere coercizioni o **condizioni penalizzanti in** questa materia, soprattutto se mettono in discussione la condizione giuridica delle persone, comporta il rischio di creare un senso di alienazione e di suscitare reazioni negative. Al contrario, le politiche e gli interventi per l’inclusione devono indurre i destinatari a considerare la presa di consapevolezza e l’accettazione delle peculiarità dell’Alto Adige, così come l’appartenenza e la partecipazione alla società locale, come un vantaggio e un valore aggiunto da acquisire tramite scelte consapevoli e volontarie.

2. Una spinta determinante per sviluppare la cittadinanza civica può venire dalla scuola - per l’età infantile e adolescenziale. La scuola, infatti, è la prima e più importante piattaforma per avviare il processo con cui tutti coloro che

vivono stabilmente in provincia di Bolzano conoscono e fanno proprie le caratteristiche peculiari della società altoatesina, consentendo loro di partecipare pienamente alla società locale e di sviluppare un senso d’appartenenza all’Alto Adige. La scuola deve fornire agli studenti le conoscenze e gli strumenti per comprendere e discutere il concetto di cittadinanza civica, anche coordinando e realizzando progetti, incontri, attività didattiche e di educazione in collaborazione con docenti e associazioni. Al fine di promuovere la cittadinanza civica, la scuola non deve essere pensata solo come uno strumento per l’insegnamento, ma anche come un luogo d’inclusione per esercitare contatti e relazioni interculturali ed integrare tutta la popolazione. Inoltre, la scuola deve essere preparata ad accogliere i bisogni specifici dell’intero corpo studentesco, al fine di fornire a tutti gli studenti, indipendentemente dal loro *background* linguistico-culturale, gli stessi strumenti per aver successo nella vita. A tal fine, è necessario promuovere ulteriormente la qualificazione degli insegnanti nelle competenze relazionali ed interculturali, favorire canali per lo scambio di buone pratiche fra gli insegnanti, ed introdurre misure per affrontare casi di discriminazione e razzismo nelle scuole.

3. Il processo per realizzare la cittadinanza civica ed un comune senso di appartenenza alla società altoatesina non può limitarsi al sistema scolastico, ma deve essere **un processo organico e di lungo respiro che abbracci vari livelli e settori e l’intera vita delle persone.**

**Processo ...
che abbracci ... l’intera vita delle persone**

4. Il concetto di cittadinanza civica è radicato nel rispetto e nella promozione della diversità. In questo spirito, sarebbe auspicabile offrire progetti multi e interculturali a vari livelli e promossi da diversi soggetti, accentuando i momenti di scambio e di dialogo. Tali progetti andrebbero integrati nei vari programmi provinciali, per esempio nei settori delle politiche sociali e dell’istruzione. Inoltre, progetti multi e interculturali costituiscono uno strumento per consolidare la coesione sociale, la conoscenza reciproca e l’interazione tra i vari gruppi.

**promozione della diversità ...
offrire progetti multi e interculturali**

5. Per sviluppare una cittadinanza civica ed un senso comune di appartenenza è necessario **promuovere ulteriormente momenti di contatto tra le persone e programmi di incontro ed integrazione interculturale (come il volontariato linguistico, il tavolo di lavoro *Con Nuove Culture, l'orto comunitario, e la banca del tempo*), in cui tutta la popolazione altoatesina possa interagire indipendentemente dal proprio *background* linguistico-culturale.** Per essere efficaci, tali programmi non devono essere disegnati esclusivamente come un'occasione d'incontro, ma devono essere finalizzati al perseguimento di un obiettivo pratico ed utile per i partecipanti. In tal modo questi programmi diventano spazi di reale parità in cui tutti coloro che vivono in Alto Adige possono interagire e collaborare al di fuori delle divisioni linguistico-culturali per il perseguimento di un interesse comune. Inoltre, questi programmi d'incontro ed inclusione possono svolgere la funzione di catalizzatore per una nuova società civile che includa tutti coloro che vivono stabilmente in Alto Adige a prescindere dalla nazionalità, origine etnica o sociale, lingua o religione. A riguardo, è necessario che le associazioni sportive, musicali, culturali, ricreative e di volontariato siano aperte a tutti coloro che vivono in Alto Adige al di là del *background* linguistico-culturale delle persone. Per la popolazione giovanile si raccomanda il sostegno ad esperienze di autogestione in cui i giovani si propongono come interlocutori della cittadinanza civica.

promuovere ... momenti di contatto tra le persone e programmi di incontro, in cui tutta la popolazione altoatesina possa interagire indipendentemente dal proprio background linguistico-culturale

6. Andrebbero avviati interventi e **campagne per sensibilizzare tutta la popolazione sul tema della migrazione e dell'inclusione, facendo emergere il ruolo ed il contributo positivo delle persone che non posseggono la cittadinanza italiana e/o hanno un passato migratorio** come parte integrante della società, e non come 'concorrenti stranieri' che sottraggono risorse locali e pesano passivamente sulla società, facendo comprendere a tutti la necessità di rispettare e valorizzare la diversità, intesa come fonte di arricchimento per la collettività tutta. A tal fine possono essere potenziati programmi come "Puliamo per renderci utili" in cui persone che non posseggono la cittadinanza italiana svolgono mansioni utili per la comunità; o programmi mediante i quali le aziende realizzano una mappatura delle competenze linguistiche, professionali, culturali o sociali dei lavoratori al fine di promuoverne l'impiego e favorire la sinergia nel luogo di lavoro. Tali programmi devono essere, comunque, aperti a tutta la popolazione altoatesina.

7. Le politiche e gli interventi per l'inclusione dovrebbero comprendere anche **atti simbolici, come cerimonie ufficiali, in cui le autorità locali riconoscono esplicitamente coloro che vivono stabilmente in Alto Adige senza possedere la cittadinanza italiana come membri della comunità altoatesina.** Questo genere di iniziative produce effetti psicologici che rafforzano tra le persone il senso di appartenenza alla società. Fra gli esempi in tal senso si potrebbe istituire una cerimonia ufficiale da tenersi in occasione dell'adempimento di determinati requisiti previsti dalle norme sull'immigrazione o della conclusione di un iter amministrativo, per esempio in occasione del rilascio del Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, o del raggiungimento dei punti necessari per il cosiddetto Accordo di integrazione.

8. Il concetto di cittadinanza civica va vissuto nella realtà, e non deve restare un costrutto retorico. Tuttavia, ciò non esclude che anche la sua tematizzazione politica sia importante, e che le istituzioni della Provincia di Bolzano debbano esprimersi pubblicamente, facendo sentire alle persone con un vissuto migratorio la volontà delle istituzioni di promuovere la loro uguaglianza effettiva e la loro partecipazione attiva alla società, ed offrendo alla popolazione locale un messaggio ed un esempio significativo nella direzione dell'inclusione.

9. La cittadinanza civica andrebbe incoraggiata anche diffondendo e promuovendo la partecipazione di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana o hanno un passato migratorio e che vivono stabilmente in Alto Adige alle attività tradizionali locali, ad esempio il loro ingresso nelle bande musicali o nei gruppi dei vigili del fuoco volontari, e così via. Per consolidare ulteriormente la cittadinanza civica, la partecipazione andrebbe progettata e realizzata in un contesto interculturale, che comprenda anche misure per incoraggiare la popolazione locale a partecipare alle attività tradizionali delle culture d'origine degli abitanti con vissuto migratorio.

10. Le politiche e gli interventi per la convivenza devono essere calibrati il più possibile in base alle peculiarità del singolo utente. In particolare bisogna tenere conto delle differenze di età, di genere e di contesto geografico, prestando un'attenzione particolare alle distinzioni fra il contesto urbano e rurale. Partendo dal presupposto che l'inclusione è un processo reciproco, occorre considerare queste variabili (età, genere, contesto geografico) per l'intera popolazione altoatesina. Inoltre, poiché potenziali fruitori di politiche ed interventi per la convivenza sono le cosiddette seconde o terze generazioni, cioè coloro che hanno almeno un genitore che non possiede la cittadinanza italiana, ad essi bisogna

prestare particolare attenzione nella programmazione e attuazione di politiche ed interventi in favore della convivenza.

11. Alcuni uffici dell'amministrazione provinciale di Bolzano chiamati ad occuparsi di questioni legate alla migrazione sono suddivisi istituzionalmente per aree linguistiche (per esempio, l'istruzione, la formazione professionale, la cultura o i servizi per i giovani). Tuttavia, il concetto di cittadinanza civica andrebbe vissuto e messo in atto in modo omogeneo da tutti gli uffici pubblici competenti e per tutta la popolazione. Inoltre, al fine di creare un senso comune di appartenenza è auspicabile una maggiore condivisione nella programmazione delle politiche di settore (sociale, lavoro, istruzione, sanità etc), che prevedano anche la partecipazione di personale con background migratorio e siano orientate verso una maggiore collaborazione tra tutti gli uffici provinciali, in particolare le intendenze scolastiche, per programmare, organizzare e offrire attività comuni, come quelle già in atto tramite i Centri Linguistici e il Servizio Giovani.

12. Il progetto di cittadinanza civica deve essere messo in atto in modo omogeneo su tutta la provincia di Bolzano e non deve limitarsi solo a quelle aree (i centri urbani) che hanno maggior esperienza con la migrazione.

13. Tra gli interlocutori e promotori del processo di sviluppo della cittadinanza civica, non vi sono solo le istituzioni della Provincia di Bolzano, ma anche i partiti politici, tutte le autorità locali, a cominciare dalle amministrazioni comunali, e **l'intera società civile** (Croce rossa/bianca, sindacati, associazioni, settore privato, organi di rappresentanza delle persone con passato migratorio a livello comunale e provinciale, singoli individui, ecc.). La realizzazione della cittadinanza civica riguarda anche gli attori politici e sociali che non si occupano direttamente del tema della migrazione.

14. Per essere efficaci, **le politiche e gli interventi per la convivenza devono avere un approccio bottom-up, dal basso verso l'alto, e prevedere un'ampia partecipazione,** in modo da avvicinare la popolazione nella gestione (governance) del fenomeno migratorio. Nella pianificazione, approvazione e attuazione di questi interventi va coinvolta direttamente la società civile e, a riguardo, è necessario sviluppare un piano d'azione. In particolare, è necessario coinvolgere le varie organizzazioni che si occupano delle persone che non posseggono la cittadinanza italiana e le associazioni che rappresentano coloro che hanno un passato migratorio. In provincia di Bolzano, il ruolo di queste organizzazioni va ulteriormente rafforzato, promosso e

istituzionalizzato, al fine di coinvolgere le persone con *background* migratorio e farle diventare parti attive dei processi decisionali. Tale principio aiuta anche a rafforzare il senso di consapevolezza delle peculiarità locali da parte di coloro che non hanno la cittadinanza italiana. Tale approccio dal basso, inoltre, deve spingersi oltre le élite della popolazione con passato migratorio, coinvolgendo tutti i suoi ceti sociali e le comunità più periferiche. Il Servizio coordinamento immigrazione che ha già il compito di promuovere reti con soggetti pubblici e privati, è l'organo più indicato per guidare lo sviluppo di un piano d'azione a questo fine.

Tra gli interlocutori e promotori del processo di sviluppo della cittadinanza civica, ... l'intera società civile ... le politiche e gli interventi per l'inclusione devono avere un approccio ... dal basso verso l'alto, e prevedere un'ampia partecipazione

II. LA PROMOZIONE DELL'APPRENDIMENTO LINGUISTICO

Fra i vari elementi su cui si basa il concetto di cittadinanza civica figura la valorizzazione della diversità linguistica e la consapevolezza e accettazione delle peculiarità linguistiche della società altoatesina (bi o trilinguismo). Rendersi conto e accettare il fatto che un livello minimo di bi o trilinguismo facilita la comunicazione con tutta la società, consente una partecipazione più piena e infonde un senso condiviso di appartenenza alla società altoatesina nel suo complesso. Benché vi sia il diritto di disapprovare e di non far proprie le peculiarità linguistiche dell'Alto Adige, la consapevolezza di tali peculiarità e la conoscenza delle lingue locali aumenta il grado di interazione e partecipazione sociale. In questo senso, le politiche linguistiche sono uno strumento chiave per rafforzare la coesione sociale.

15. Fra gli strumenti più efficaci per promuovere la conoscenza delle lingue locali spicca il sistema scolastico, la cui attività va ulteriormente migliorata per esempio potenziando i centri linguistici provinciali. La promozione dell'apprendimento linguistico non deve essere, comunque, limitata al settore scolastico, ma va estesa all'intera società con ulteriori interventi al di fuori della scuola e per le persone adulte. È necessario, in particolare, incrementare la disponibilità e qualità di corsi di lingua accessibili a coloro che non hanno la cittadinanza Italiana e vivono stabilmente in Alto Adige, adeguando tali corsi alle loro specifiche necessità.

16. L'apprendimento delle lingue locali, quale elemento chiave della cittadinanza civica, dovrebbe scaturire più dall'interesse e dalla **scelta volontaria individuale** delle persone che non da obblighi o coercizioni. Per incentivare l'apprendimento e l'uso delle lingue locali, soprattutto fra le persone adulte, si potrebbero avviare delle **campagne per pubblicizzare i vantaggi di conoscere le lingue locali**, per esempio in termini di mobilità sociale e di retribuzione.

17. Le politiche di promozione dell'apprendimento linguistico dovrebbero prevedere misure adeguate per **rendere le lingue locali un'esperienza vissuta (facendone la 'lingua della vita quotidiana')**. Ciò significa che le lingue locali non vanno solo insegnate a scuola o impiegate per comunicare con le istituzioni pubbliche o sul lavoro, ma che occorre incoraggiarne l'uso in altri settori di vita quotidiana come il commercio, lo sport, le attività ricreative, culturali ed extrascolastiche, la vita religiosa ed associativa. Inoltre, per massimizzare i propri effetti, le politiche linguistiche dovrebbero coinvolgere le persone più influenti fra le comunità con passato migratorio, per esempio con dei corsi specifici rivolti ai *leader* religiosi. Infine, per rafforzare il concetto di lingua locale come 'esperienza vissuta', nella pianificazione degli interventi va coinvolta attivamente la società civile.

L'apprendimento delle lingue locali ... scelta volontaria individuale ... rendere le lingue locali un'esperienza vissuta (facendone la 'lingua della vita quotidiana')

18. La popolazione locale svolge un ruolo determinante per l'apprendimento delle lingue, sicché occorre avviare **campagne e misure per incoraggiare i cittadini a parlare nella propria lingua primaria con coloro che vivono stabilmente in Alto Adige e non hanno ancora una buona conoscenza delle lingue locali**. A tale scopo vanno rafforzati e diffusi i programmi coordinati dalla Provincia di Bolzano per coinvolgere la popolazione locale nell'insegnamento della propria lingua primaria anche in regime di volontariato. Tali programmi hanno anche un effetto positivo sulla conoscenza reciproca e sulla prevenzione di pregiudizi e diffidenze tra persone aventi culture diverse.

19. Andrebbe proposto un maggior numero di corsi di lingua in una fase precedente alla migrazione, cioè prima di giungere in Alto Adige, offrendo corsi all'estero tramite le ambasciate e i consolati, o dei corsi da frequentare tramite Internet. Il sistema dei contingenti di entrata previsto dalle leggi nazionali vigenti stabilisce una priorità per i cittadini che non posseggono la cittadinanza italiana e frequentano corsi di formazione professionale all'estero. Tali corsi posso-

no essere organizzati dagli enti territoriali, associazioni dei datori di lavoro, sindacati ed associazioni che si occupano di migrazione. In provincia di Bolzano si dovrebbe massimizzare tale opportunità, organizzando corsi che comprendano anche nozioni linguistiche, storiche e culturali. In nessun modo, comunque, la partecipazione a tali corsi deve diventare un prerequisito per poter ottenere la residenza in Alto Adige.

20. Agli interventi volti a favorire l'apprendimento delle lingue locali dovrebbero seguire il **riconoscimento e la promozione delle lingue primarie di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana**. Rispettando e promuovendo la diversità linguistica, infatti, si accresce la motivazione delle persone ad imparare le lingue e le culture locali, incoraggiando il dialogo e lo scambio. Inoltre, la promozione delle lingue primarie di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana è anche strumentale all'apprendimento delle lingue locali, poiché migliora, in generale, la capacità di imparare nuove lingue. Infine, l'apprendimento delle lingue primarie di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana aiuta a superare il divario generazionale che spesso si crea fra genitori, persone con passato migratorio di prima generazione, e figli, persone con o senza passato migratorio di seconda generazione. In provincia di Bolzano è necessario che interventi attuati in tal senso siano rivolti a tutti coloro che vivono in Alto Adige.

21. In provincia di Bolzano si dovrebbe **migliorare la disponibilità di corsi sulle lingue di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana**, che si aggiungano alle attività che svolgono i centri linguistici provinciali e i mediatori interculturali. Tali corsi non devono necessariamente essere organizzati dalla pubblica amministrazione, ma possono anche essere proposti, con il sostegno pubblico, da associazioni, scuole di lingua o altri soggetti privati. **Nel sistema scolastico corsi di lingua primaria degli studenti che non hanno l'italiano e/o il tedesco come lingua primaria, dovrebbero essere proposti come attività extracurricolari.** Tali corsi dovrebbero essere accessibili anche agli studenti che hanno l'italiano e/o il tedesco come lingua primaria per favorire il dialogo e l'integrazione sociale.

22. Le politiche linguistiche dovrebbero anche tener conto della necessità di facilitare l'accesso ai servizi sociali per le persone che vivono stabilmente in Alto Adige e non hanno ancora una buona conoscenza delle lingue locali, per esempio potenziando l'attività dei mediatori e delle associazioni interculturali, fornendo assistenza e supporto linguistico, traducendo i documenti più importanti e redigendo schede informative nelle lingue più

diffuse tra coloro che non hanno la cittadinanza italiana e vivono stabilmente in Alto Adige. Nel contempo, è essenziale fornire ai funzionari pubblici una formazione adeguata per verificare e migliorare le proprie abilità interculturali, indispensabili per interagire più efficacemente con la popolazione con un vissuto migratorio.

... promozione delle lingue primarie di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana ... migliorare la disponibilità di corsi sulle lingue di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana ... facilitare l'accesso ai servizi sociali per le persone che vivono stabilmente in Alto Adige e non hanno ancora una buona conoscenza delle lingue locali ...

23. Tra le nuove sfide che possono emergere nella definizione e attuazione delle politiche linguistiche si profila il problema della cosiddetta 'discriminazione inversa' causata dall'esclusione della popolazione locale dai corsi di lingua gratuiti proposti dai centri linguistici provinciali alle persone che non posseggono la cittadinanza italiana. Questo problema va affrontato **estendendo gli interventi per l'apprendimento delle lingue locali a tutta la popolazione residente in Alto Adige**. Per esempio chiunque vive in Alto Adige, con o senza la cittadinanza italiana, dovrebbe avere il diritto di frequentare i corsi di lingua proposti dai centri linguistici, con l'eccezione di coloro che hanno frequentato un ciclo scolastico in Alto Adige e hanno quindi già avuto l'opportunità di imparare le lingue locali.

24. Per avere un quadro più affidabile delle conoscenze linguistiche in seno alla popolazione che non ha l'italiano e/o il tedesco come lingua primaria, andrebbero elaborati degli indicatori specifici. Ciò consentirebbe di affrontare i problemi con maggiore consapevolezza e monitorare gli effetti degli interventi provinciali in favore dell'apprendimento linguistico. Sarebbe, ad esempio, auspicabile un indicatore sull'uso della lingua locale nel contesto familiare, in particolare tra coniugi o fra genitori e figli al fine di misurare la trasmissione linguistica intergenerazionale.

25. Lo scambio di materiale didattico e di buone pratiche linguistiche nei rapporti con la popolazione con passato migratorio andrebbe creato e/o potenziato, soprattutto fra i territori in cui si parlano le stesse lingue o dove sussistono dei contesti plurilingui simili all'Alto Adige (ad es. Catalogna e Québec).

III. INTERVENTI A FAVORE DELLA PARTECIPAZIONE E CONTRO LA DISCRIMINAZIONE

Il concetto di cittadinanza civica si basa sulla partecipazione di tutti coloro che vivono stabilmente in Alto Adige alla vita politica, sociale, culturale ed economica, nonché sulla promozione dell'uguaglianza e sulla lotta alla discriminazione. Gli interventi a favore della partecipazione e dell'uguaglianza consentono a coloro che non posseggono la cittadinanza italiana e che vivono in Alto Adige di beneficiare di tutti i vantaggi della cittadinanza civica. Tuttavia, affinché sia efficace, la cittadinanza civica deve essere vissuta come un'esperienza positiva. Per tale motivo, nella provincia di Bolzano si devono adottare misure per eliminare le condizioni di disuguaglianza, riducendo al minimo gli svantaggi derivanti dallo stato di "immigrato," e favorendo, invece, l'estensione a coloro che non hanno la cittadinanza italiana e che vivono stabilmente in Alto Adige dei diritti politici, civili, sociali e economici. Eventuali impedimenti al godimento di tali diritti vanno rimossi ed eventuali abusi devono essere perseguiti.

26. Un elemento chiave del concetto di cittadinanza civica è il diritto alla partecipazione politica, sociale, culturale ed economica di tutti coloro che vivono stabilmente sul territorio della provincia di Bolzano. La cittadinanza civica è infatti uno strumento atto a generare un senso di appartenenza al territorio ed alla società. Tuttavia, è del tutto evidente che senza la possibilità di partecipare, non è possibile sentirsi parte di una comunità. In provincia di Bolzano è necessario favorire la partecipazione di coloro che non hanno la cittadinanza italiana e vivono stabilmente in Alto Adige a tutti i livelli della vita sociale, economica, culturale e politica, inclusi i processi decisionali. L'estensione della partecipazione di coloro che hanno un passato migratorio non riguarda solo la politica e le istituzioni provinciali, ma tutta la società altoatesina e tutti i suoi ambiti. Tutta la società civile, compresi i media, e tutte le istituzioni locali dovrebbero contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.

27. Per rafforzare il godimento dei diritti politici, civili, sociali ed economici di coloro che vivono stabilmente in Alto Adige a prescindere dalla nazionalità, origine etnica o sociale, lingua o religione, **la Provincia di Bolzano dovrebbe incoraggiare lo stato centrale ad agevolare l'acquisizione della cittadinanza italiana**, soprattutto da parte della cosiddetta "seconda e terza generazione" (in base alle leggi nazionali attualmente in vigore, i figli di cittadini privi della cittadinanza italiana nati in Italia possono optare per la

cittadinanza italiana al compimento della maggiore età, a condizione che comprovino la residenza ininterrotta in Italia). Inoltre, per la seconda o terza generazione di coloro che non posseggono la cittadinanza italiana e che risiedono in Alto Adige da almeno 5 anni, **la Provincia di Bolzano dovrebbe cercare di ottenere dallo stato italiano misure mirate al rilascio di permessi di soggiorno a tempo indeterminato per minori cresciuti in Italia**, separati da quelli dei loro genitori, da rilasciare prima del compimento della maggiore età.

28. Nell’ambito dei diritti politici, anche se lo Stato centrale ha la competenza sulla loro regolamentazione, la Provincia di Bolzano dovrebbe prendere posizione in favore dell’estensione di tali diritti a coloro che non hanno la cittadinanza italiana, appellandosi ad una interpretazione non solo letterale ma anche dello spirito della Costituzione e delle leggi Italiane nonché delle norme europee, che prevedono la possibilità di estendere il diritto di voto a livello locale per i cittadini privi della cittadinanza dello stato di residenza. Per rafforzare il concetto di cittadinanza civica, **la Provincia di Bolzano dovrebbe dunque sollecitare lo stato centrale ad estendere i diritti politici a coloro che ancora non hanno la cittadinanza italiana ma vivono stabilmente nel territorio italiano**, come il diritto di voto attivo e passivo a livello comunale, quantomeno per coloro che sono in possesso di un permesso di soggiorno per lungo-residenti.

29. La creazione di consulte a livello locale composte da persone con passato migratorio è un utile strumento previsto dalla legislazione nazionale per favorire la loro partecipazione ai processi decisionali. A tale proposito, occorrerebbe discutere ulteriormente alcuni aspetti della “Consulta provinciale per l’immigrazione” prevista dalla legge provinciale “Integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri”. In particolare, andrebbero ridiscusse le norme che regolano la sua composizione (in base alla legge provinciale i rappresentanti della popolazione con passato migratorio possono essere in minoranza), e gli strumenti per rendere più efficace il suo ruolo, ad esempio in merito alla discussione e approvazione del “Programma pluriennale provinciale sull’immigrazione”. Inoltre, è auspicabile che **la Provincia di Bolzano adotti ulteriori strumenti per favorire la partecipazione politica delle persone con passato migratorio**, come la possibilità che alcuni membri della Consulta provinciale partecipino alle riunioni del Consiglio Provinciale o l’istituzione del cosiddetto Consigliere aggiunto, cioè un consigliere che rappresenti la popolazione con passato migratorio nel Consiglio Provinciale, anche se con funzioni limitate.

30. La cittadinanza civica è concepita come il risultato di una scelta volontaria. In questo senso, il cosiddetto Accor-

do di Integrazione e gli altri requisiti previsti dalla legge italiana che ogni cittadino proveniente da un Paese non appartenente all’Unione europea deve adempiere obbligatoriamente per poter ottenere e mantenere uno stato legale sul territorio italiano, sono contrari allo spirito della cittadinanza civica e andrebbero contrastati in quanto misure coercitive.

31. Il concetto di cittadinanza civica implica l’estensione dei diritti sociali a favore di coloro che vivono stabilmente in Alto Adige e non posseggono la cittadinanza italiana. Disparità nel godimento dei diritti sociali crea categorie di individui di serie A e categorie di individui di serie B e ciò si pone in contrasto con il concetto di cittadinanza civica. In provincia di Bolzano il criterio principale per accedere alle prestazioni sociali di natura economica dovrebbe essere la condizione economica oggettiva. Ulteriori requisiti che discriminano le persone con passato migratorio, come la residenza quinquennale, costituiscono un rallentamento al processo di rimozione delle disuguaglianze che minano il concetto di cittadinanza civica.

... la Provincia di Bolzano adotti ulteriori strumenti per favorire la partecipazione ...
... la Provincia di Bolzano dovrebbe sollecitare lo stato centrale ad estendere i diritti politici ...
... la Provincia di Bolzano dovrebbe incoraggiare lo stato centrale ad agevolare l’acquisizione della cittadinanza italiana ...
... ottenere dallo stato italiano misure mirate al rilascio di permessi di soggiorno a tempo indeterminato per minori...
... il criterio principale per accedere alle prestazioni sociali di natura economica dovrebbe essere la condizione economica oggettiva ...

32. Al fine di estendere i diritti sociali a tutti coloro che vivono in Alto Adige a prescindere dalla loro nazionalità, origine etnica o sociale, lingua o religione sono necessarie delle ‘campagne di verità’ per far comprendere a tutta la popolazione le reali situazioni dietro le richieste di accesso ai servizi sociali, chiarendo che coloro che non sono in possesso della cittadinanza italiana e vivono stabilmente in Alto Adige accedono, a volte, in misura maggiore a determinati servizi, poiché rispondono più di altre categorie di cittadini ai requisiti richiesti per accedervi; ed accedono, a volte, in misura minore ad altri servizi, come quelli destinati alla popolazione anziana.

33. Gli interventi contro la discriminazione e il razzismo sono elementi chiave nel concetto di cittadinanza civica. Gli atti di discriminazione e di razzismo, infatti,

impediscono di beneficiare pienamente dei vantaggi della cittadinanza civica, e la svuotano dei suoi contenuti essenziali, vanificando gli interventi a favore dell’inclusione. **Per rendere la cittadinanza civica un’esperienza vissuta’ non è sufficiente la percezione di sentirsi accettati e parte integrante della società, ma deve sussistere anche la consapevolezza di essere tutelati dalle autorità preposte.** Tutti i settori della società altoatesina devono far propria la lotta alla discriminazione e al razzismo. In particolare modo, la **Provincia di Bolzano dovrebbe coordinare tutti i propri interventi in funzione di questo obiettivo**, avviando al contempo campagne contro la criminalizzazione di coloro che hanno un passato migratorio o la creazione di capri espiatori. Inoltre, sono necessari provvedimenti per impedire la diffusione di stereotipi sulle persone con passato migratorio, per esempio nel materiale didattico e nei media. Tali interventi, rivolti a tutta la popolazione dell’Alto Adige, sono strumenti chiave per rafforzare la piena partecipazione alla società, e quindi il senso di appartenenza a quest’ultima. A questo riguardo sarebbe opportuno incrementare l’autonomia del Centro di tutela contro le discriminazioni, la cui istituzione è prevista presso la Ripartizione provinciale Lavoro.

34. I partiti politici e i soggetti pubblici devono evitare di esprimere posizioni demagogiche sulla migrazione, soprattutto in merito ai rapporti fra i gruppi linguistici locali o fra l’Alto Adige e lo stato nazionale. Le prese di posizione demagogiche, infatti, possono sfociare in misure controproducenti o criminalizzare delle categorie di individui, minando la coesione sociale e la convivenza pacifica.

35. Gli interventi, le campagne informative e le altre iniziative in materia di migrazione non devono produrre delle discriminazioni inverse ai danni della popolazione locale. Anche se gli interventi possono essere disegnati su misura per affrontare condizioni che caratterizzano in modo particolare le persone con passato migratorio, non vanno comunque rivolti esclusivamente a coloro che non hanno la cittadinanza italiana, ma devono essere aperti a tutta la società.

... Gli interventi contro la discriminazione e il razzismo sono elementi chiave nel concetto di cittadinanza civica ... La Provincia, in particolare dovrebbe coordinare tutti i propri interventi in funzione di questo obiettivo ...
... Gli interventi, le campagne informative e le altre iniziative in materia di migrazione non devono produrre delle discriminazioni inverse ai danni della popolazione locale ...

IV. CITTADINANZA CIVICA E COMPETENZE

La cittadinanza civica richiede che la Provincia di Bolzano assuma un ruolo attivo nell’elaborazione delle politiche della migrazione nel quadro dei limiti stabiliti dalla legislazione italiana. A questo riguardo è auspicabile che la Provincia negozi con lo stato centrale quante più competenze possibili in materia al fine di armonizzare le politiche nazionali con l’offerta di una cittadinanza civica provinciale. L’esercizio da parte della Provincia delle sue competenze e tutte le sue azioni in materia di migrazione devono essere, comunque, guidate da uno spirito di accoglienza e di inclusione nei riguardi di ogni individuo che vive in Alto Adige come base della cittadinanza civica; in questo senso, la Provincia non deve introdurre in nessun ambito criteri più severi di quelli stabiliti a livello nazionale.

36. La legislazione nazionale assegna la maggior parte delle competenze in materia di inclusione delle persone con passato migratorio agli enti territoriali e locali e agli Assessorati regionali o provinciali competenti in quanto l’inclusione è un campo d’intervento trasversale che coinvolge diversi settori, come la scuola, la sanità, le politiche abitative e sul lavoro, nei quali è più facile intervenire adattando politiche e misure specifiche alla situazione locale e al contesto sociale, economico e culturale. La Provincia di Bolzano dovrebbe essere costantemente attiva per rafforzare le politiche di inclusione, assegnando all’accoglienza e alla partecipazione della popolazione con passato migratorio una priorità nel quadro dei propri impegni politici e continuando a legiferare e ad adottare misure in materia. Solo una costante azione da parte della Provincia permette di dare vita a un quadro della politica della migrazione a livello provinciale più organico e a sviluppare la cittadinanza civica.

37. In base alla legislazione nazionale lo stato centrale ha la competenza in materia di controllo del flusso migratorio. Seppur estremamente limitati, gli enti territoriali hanno degli spazi di azione a riguardo, come la possibilità di trasmettere allo stato centrale un rapporto sulle condizioni delle persone con passato migratorio presenti sul territorio, contenente anche delle indicazioni previsionali relative ai flussi sostenibili nel triennio successivo alla luce della capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo; nonché la possibilità di organizzare programmi di formazione professionale all’estero i cui partecipanti acquisiscono una priorità nel contingente di persone autorizzate ad entrare nel territorio italiano. L’eventuale negoziatio-

La migrazione in Europa

ne di nuove competenze in capo alla **Provincia di Bolzano in materia di regolamentazione del flusso migratorio non deve tuttavia condurre all’ introduzione di misure o provvedimenti che limitano i diritti fondamentali**, per esempio, stabilendo requisiti incongrui o illegittimi. Inoltre, un eventuale ulteriore **coinvolgimento della Provincia in materia di immigrazione non dovrebbe determinare dei requisiti di ingresso e di soggiorno in Alto Adige più severi rispetto al resto del territorio italiano così come una selezione delle persone che migrano in base a criteri come la nazionalità, l’etnia, la cultura, la lingua o la religione**. Infine, nel caso di nuove competenze della Provincia in materia di controllo dell’immigrazione, le procedure e i requisiti d’ingresso e di soggiorno dovrebbero essere applicate in modo omogeneo su tutto il territorio altoatesino e non essere affidate al potere discrezionale delle autorità.

38. Al fine di adattare le politiche della migrazione alle specifiche situazioni locali, é auspicabile che la materia venga decentrata il più possibile a livello comunale. Tuttavia, la Provincia di Bolzano, anche tramite l’attività del Centro di tutela contro le discriminazioni, dovrebbe assumere un ruolo di supervisione sui provvedimenti adottati dalle autorità locali, al fine di sviluppare una cittadinanza civica coerente su tutto il territorio provinciale in modo da evitare differenze di trattamento tra i vari comuni.

39. Poiché la migrazione è una questione transnazionale, la Provincia dovrebbe continuare a puntare sulla collaborazione internazionale e su interventi in materia di migrazione adottati a livello sovranazionale (per esempio, tramite le istituzioni dell’UE, l’Arge Alp o l’Euregio Trentino-Alto Adige-Tirolo).

40. La migrazione è un fenomeno sociale che va costantemente analizzato. Pertanto, andrebbe istituito un sistema di rilevamento periodico, quantitativo e qualitativo, per valutare le condizioni di vita di coloro che hanno un passato migratorio, la loro inclusione nella società e l’impatto della loro presenza su quest’ultima. L’obiettivo è di individuare possibili problematiche prima che esse possano dispiagare effetti negativi. Il Servizio coordinamento immigrazione e/o l’ASTAT, oltre agli studi quantitativi e qualitativi finora pubblicati, dovrebbero impiegare parte delle proprie risorse disponibili allo scopo di elaborare un corredo di indicatori e parametri da impiegare periodicamente nel quadro di studi comparati soprattutto di natura qualitativa (utilizzando strumenti come indagini, interviste, ecc.). Il secondo studio qualitativo dell’ASTAT sulla migrazione è stato pubblicato parecchi anni dopo il primo, mentre queste indagini andrebbero svolte a intervalli regolari e più brevi. Inoltre, gli

studi realizzati in questi ambiti vanno valorizzati tramite apposite campagne per la loro diffusione nella sfera sociale e politica.

Autori

Roberta Medda-Windischer (LL.M, Ph.D) è *Senior Researcher/Group Leader* presso l’Istituto sui Diritti delle Minoranze dell’Accademia Europea di Bolzano/Bozen (EURAC). È giurista internazionalista specializzata nella protezione dei diritti umani e delle minoranze. Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza ed ottenuto il Master (LL.M.) in *International Human Rights Law* presso l’Università di Essex (UK), ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso la Facoltà di giurisprudenza dell’Università di Graz (AT). Nel corso degli anni ha maturato una solida esperienza presso diverse organizzazioni internazionali, fra le quali, l’Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (ACNUR) in Bosnia, l’Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) in Albania, il Centro per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (ONU) a Ginevra, e la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo (CEDU) a Strasburgo. Attualmente, presso l’Accademia Europea, si occupa della protezione delle minoranze in campo internazionale, in particolare delle nuove minoranze originate dalla migrazione, ed in questo ambito ha pubblicato molteplici contributi scientifici su riviste e volumi nazionali ed esteri.

Andrea Carlà è politologo e ricercatore. Dopo essersi laureato in Scienze Politiche e aver frequentato un Corso di Alta Formazione per le Carriere Diplomatiche e Internazionali presso l’Università di Bologna, ha conseguito un Ph.D in *Politics* presso la *New School for Social Research* di New York, USA. Si occupa prevalentemente di politiche etniche, politiche sulla migrazione e questioni di sicurezza nazionale. Attualmente collabora con l’Istituto sui Diritti delle Minoranze dell’Accademia Europea di Bolzano/Bozen (EURAC) ed è *Visiting Fellow* nell’*Exploratory Project on International Politics and Conflict Resolution* presso la Fondazione Bruno Kessler (Fbk-CeRPIC) di Trento.

Ringraziamenti

Si ringraziano calorosamente tutti coloro che hanno partecipato ai seminari ALIAS (Bolzano, 10-11 gennaio 2013) ed i membri del Comitato scientifico del progetto ALIAS (Helmut Sinn, Mamadou Gaye, Karin Giroto, Adriano Esposti e Gertrud Gius) che con i loro commenti hanno contribuito alla stesura delle presenti Raccomandazioni. Gli autori ringraziano altresì Francesco Palermo, Franca Zadra, David Forniés, Maria Areny e Verena Wisthaler per i preziosi suggerimenti forniti.

Avvertenza

Per una maggiore leggibilità del testo, nel presente volume si è rinunciato a formulazioni specifiche di genere.

Il presente volume è stato realizzato dall'Istituto sui diritti delle minoranze presso l'EURAC (Accademia europea Bolzano-Bozen) in collaborazione con CIEMEN (Centre Internacional Escarré per a les minories ètniques i les nacions - Barcelona) nell'ambito del progetto ALIAS (Autonomia, Lavoro e Integrazione in Alto Adige-Südtirol) finanziato dal Fondo Sociale Europeo.

L'obiettivo del progetto ALIAS consiste nell'analisi delle politiche sulla migrazione in territori autonomi (Catalogna e Alto Adige) al fine di individuare prassi che possano garantire l'inclusione delle nuove minoranze e la protezione delle comunità tradizionali.

L'Istituto sui Diritti delle Minoranze vanta una pluriennale esperienza in attività di ricerca sui temi della protezione delle minoranze, diversità culturale, integrazione europea e risoluzione dei conflitti etnici. L'attività di ricerca rappresenta il nucleo centrale dell'Istituto, ma essa è affiancata dall'offerta di percorsi di formazione e da incarichi di consulenza.